



22.067

**Ausländer- und Integrationsgesetz.
Zulassungserleichterung
für Ausländerinnen und Ausländer
mit Schweizer Hochschulabschluss****Loi fédérale sur les étrangers
et l'intégration. Admission facilitée
pour les étrangers titulaires
d'un diplôme d'une haute école suisse***Erstrat – Premier Conseil*

CHRONOLOGIE

NATIONALRAT/CONSEIL NATIONAL 16.03.23 (ERSTRAT - PREMIER CONSEIL)

NATIONALRAT/CONSEIL NATIONAL 16.03.23 (FORTSETZUNG - SUITE)

Antrag der Kommission
Eintreten*Antrag Aeschi Thomas*
Nichteintreten
Schriftliche Begründung

Die Schweiz ist in einer massiven Zuwanderungskrise. Unser Land hat die politische Kontrolle über die Zuwanderung verloren. Die Eidgenossenschaft hat inzwischen fast 9 Millionen Einwohner und wächst seit Einführung der Personenfreizügigkeit doppelt so schnell wie Frankreich oder Grossbritannien und zwanzig Mal so schnell wie Deutschland. Allein 2022 kamen fast 200 000 Personen zusätzlich in die Schweiz – darunter 24 000 Asylmigranten und 75 000 Ukrainer. Mehr als 80 000 Personen kamen via EU-Personenfreizügigkeit.

Ein Ende der masslosen Zuwanderung ist nicht in Sicht. Neben der unkontrollierten Zuwanderung von Asylmigranten öffnet die Personenfreizügigkeit mit der EU die Schleusen für eine halbe Milliarde Menschen. Seit Einführung der vollen Personenfreizügigkeit mit der EU im Jahr 2007 hat die Bevölkerung in der Schweiz um mehr als eine Million "Fachkräfte" zugenommen. Wie viele "Fachkräfte" wollen wir noch ins Land holen, wenn der Wohlstand für den einzelnen Schweizer und die einzelne Schweizerin stagniert und diese sich immer weniger zum Leben leisten können?

Zudem betreibt der Bund mit den Zahlen Augenwischerei: Für das Jahr 2022 wies das Staatssekretariat für Migration (SEM) 166 919 zugewanderte Personen aus, während 73 736 auswanderten, was einer Netto-Zuwanderung von 93 183 Personen entspricht. Das mag auf dem Papier stimmen, doch faktisch sind 166 919 Personen zu integrieren. Und selbst der offizielle Wanderungssaldo (Differenz zwischen Einwanderung und Auswanderung sowie statistische Korrekturen) von "nur" 81 345 Personen ist viel zu viel. Dieser entspricht der Grösse der Stadt Luzern. Konkret benötigen 81 345 Einwohner zusätzlich Tausende Wohnungen, mehr als hundert Ärzte, Hunderte Krankenbetten, Hunderte Pflegekräfte, Dutzende Zahnärzte, Hunderte Schulklassen, Dutzende Schulhäuser, Zehntausende Autos und mehr als zwanzig Prozent der Stromproduktion des kürzlich stillgelegten Kernkraftwerks Mühleberg.

Die Zuwanderungskrise ist endlich zu stoppen. Doch die Vorlage 22.067 verschärft diese – mit einer weiteren Lockerung der Zuwanderung aus Drittländern – noch weiter. Selbst der Bundesrat sieht die vom Parlament geforderte Vorlage kritisch: "Das Anliegen der Motion, wonach eine neue Ausnahme von den jährlichen Höchstzahlen geschaffen werden soll, steht in einem Widerspruch zu Artikel 121a Absatz 2 der Bundesverfassung. Demnach ist die Zahl der Bewilligungen für den Aufenthalt von Ausländerinnen und Ausländern, die in die Schweiz einwandern, durch jährliche Höchstzahlen und Kontingente zu begrenzen. ... Die Höchstzahlen gelten für alle ausländerrechtlichen Bewilligungen für einen längerfristigen Aufenthalt, unabhängig vom Zulassungsgrund." Und: "Der Bundesrat ist sich ... bewusst, dass die Vorlage der Auslegung von Artikel 121a der





Bundesverfassung in der Botschaft vom 7. Dezember 2012 zur Volksinitiative "gegen Masseneinwanderung" sowie der Botschaft vom 4. März 2016 zur Umsetzung von Artikel 121a der Bundesverfassung widerspricht und somit seiner Auffassung nach nicht rechtskonform ist."

Schliesslich hat der ETH-Rat, der für die Eidgenössischen Technischen Hochschulen in Zürich und Lausanne zuständig ist, erst vor Kurzem Alarm geschlagen. "Der ETH-Rat wird über die Zulassungsbedingungen für ausländische Studierende diskutieren müssen", sagt Kommunikationschef Gian-Andri Casutt. Die "NZZ am Sonntag" vom 26. Februar 2023 schreibt: "Gründe für die Überlegungen gibt es zwei: Zum einen steigen die Studierendenzahlen in der Schweiz seit Jahren. 2022 zählten die ETH in Zürich und die EPFL in Lausanne insgesamt 37 000 Studentinnen und Studenten – das entspricht etwa der Bevölkerung der Stadt Schaffhausen. Die Hälfte davon stammt aus dem Ausland. Besonders hoch ist der Ausländeranteil bei Doktorierenden mit sagenhaften 80 Prozent. Bei den Masterstudenten waren die Ausländerinnen und Ausländer letztes Jahr ebenfalls erstmals in der Mehrheit, wie bislang unveröffentlichte Zahlen zeigen." Wenn in Zukunft ein Schweizer Hochschulabschluss fast automatisch zu einer Aufenthaltsbewilligung führt, wird die Zuwanderung noch stärker angeheizt.

Aus diesen Gründen beantrage ich dem Nationalrat, nicht auf die Vorlage 22.067 einzutreten.

Proposition de la commission

Entrer en matière

Proposition Aeschi Thomas

Ne pas entrer en matière

Präsident (Candinas Martin, Präsident): Ich schlage Ihnen vor, eine gemeinsame Debatte über das Eintreten und die Detailberatung zu führen.

Romano Marco (M-E, TI), per la commissione: Con l'approvazione dal Consiglio nazionale nel 2018 e dal Consiglio degli Stati nel 2019, della mozione Dobler 17.3067, "Gli specialisti formati a caro prezzo in Svizzera devono poter lavorare nel nostro paese", il Parlamento ha dato un mandato chiaro al Consiglio federale: legiferare affinché sia prevista una deroga ai contingenti per la manodopera proveniente dai cosiddetti Stati terzi, ovvero i paesi al di fuori dell'Unione europea e dell'AELS, quando le persone interessate conseguono un titolo universitario in un settore con penuria di specialisti in Svizzera. Ricordo che la mozione è stata accolta dal Consiglio nazionale con 143 voti contro 41 e 2 astensioni, e dal Consiglio degli Stati con 32 voti contro 6.

Il 19 ottobre 2022, il Consiglio federale ha presentato la pertinente modifica della legge sugli stranieri che prevede una modifica dell'articolo 30 con l'aggiunta di una nuova lettera m.

Il progetto prevede che chiunque consegua un diploma di master o un dottorato in un settore con penuria di specialisti debba poter restare e lavorare in Svizzera anche se proveniente da uno Stato terzo. Il Consiglio federale si è concentrato sui cittadini degli Stati terzi che si sono formati nelle università e nei politecnici federali in settori con una comprovata penuria di specialisti. La deroga è giustificata da un alto interesse economico e scientifico, e le persone interessate già conoscono la realtà economica e sociale elvetica, andando a occupare posizioni professionali per cui vi è scarsità di manodopera.

AB 2023 N 583 / BO 2023 N 583

Il governo stima il numero di persone interessate fra 200 e 300 all'anno, ma altre valutazioni arrivano a un numero più elevato. Di fatto è quasi impossibile definire a priori questo dato, poiché la modifica genererà una maggiore attrattività e nuove dinamiche in settori dove la carenza di personale è cronica.

L'oggetto è stato attribuito alla Commissione delle istituzioni politiche del Consiglio nazionale. Data la materia della deroga alla legge sugli stranieri, la Commissione della scienza, dell'educazione e della cultura del Consiglio nazionale ha chiesto di poter presentare un corapporto.

Nel quadro di questo approfondimento, la citata commissione ha deciso, con 18 voti contro 7, di presentare una proposta di modifica volta ad adeguare il disegno del Consiglio federale per fare in modo che la disposizione non si limiti ai soli diplomi universitari, estendendola anche ai cosiddetti MAS, cioè i master of advanced studies, agli attestati professionali federali, ai diplomi federali e ai diplomi delle scuole specializzate superiori, e di fatto a tutto il livello terziario del sistema formativo elvetico.

Il 16 febbraio scorso il dossier è stato trattato dalla Commissione delle istituzioni politiche. La commissione è entrata in materia senza voti contrari e ha preso atto del corapporto della Commissione della scienza, dell'educazione e della cultura, riprendendo a maggioranza la proposta di modifica della lettera m dell'articolo 30. Il



fine è quello di estendere l'eccezione a tutte le persone con un diploma svizzero di qualsiasi livello terziario, quindi anche ai titolari di un attestato professionale federale, di un diploma federale, oppure di un diploma di una scuola specializzata superiore.

Si tratta di riconoscere integralmente il livello terziario, sia A che B, e non solo una parte di esso. Il livello terziario svizzero produce anche specialisti altamente qualificati a livello di formazione professionale superiore, le cui competenze sono esattamente quelle per cui oggi vi è una carenza di manodopera. Si pensi in primis e soprattutto al settore alberghiero. Per la maggioranza della commissione si tratta anche di evitare una distorsione: se solo le università potessero offrire ai futuri studenti provenienti da paesi terzi la prospettiva di un impiego dopo la laurea, i diplomati e le scuole professionali superiori si troverebbero in una posizione di svantaggio.

Questo svantaggio competitivo sarebbe pure particolarmente discutibile alla luce della scarsa regolamentazione dell'accesso ai diplomi MAS.

Nello specifico, per far fronte alla carenza di manodopera, la commissione propone con 18 voti contro 7 non solo di estendere la deroga a tutto il livello terziario e a chi ha ottenuto un postdottorato – la proposta di introdurre questa definizione è stata approvata con 14 voti contro 11 –, ma anche di concedere l'eccezione alle persone che dopo l'ottenimento del diploma universitario svolgono un'attività lavorativa qualificata connessa al titolo universitario – proposta accolta con 15 voti contro 10 –, e quindi non solo come previsto dal Consiglio federale, a chi svolge un'attività lavorativa che riveste un elevato interesse scientifico o economico.

La minoranza II (Marchesi), respinta con 18 voti contro 7, rappresenta la versione del Consiglio federale con la modifica auspicata dalla Commissione della scienza, dell'educazione e della cultura, cioè non solo i titoli universitari, ma quelli di tutto il settore terziario.

La minoranza I (Marchesi), anche questa respinta con 18 voti contro 7, propone di completare la proposta del Consiglio federale con la sola aggiunta dei postdottorandi. Su questo punto occorrerebbe verificare se di fatto non sia una ridondanza in relazione all'ottenimento di un titolo di studio terziario e al fatto che nel settore della ricerca siano già previste eccezioni nella legge sugli stranieri.

La minoranza III (Glarner), anch'essa respinta con 18 voti contro 7, propone un approccio diverso prevedendo deroghe solo per i diplomi degli stranieri provenienti da Stati terzi nel settore della matematica, dell'informatica, delle scienze naturali e della tecnica, il cosiddetto settore Mint, e nelle professioni mediche. La maggioranza della commissione ritiene che questa proposta sia troppo limitativa e non correlata alle necessità reali dei settori economici che oggi riscontrano problemi significativi a reclutare manodopera.

Nella votazione sul complesso, il progetto modificato dalla commissione è stato approvato con 18 voti contro 7, con la raccomandazione al plenum di sostenerlo.

Silberschmidt Andri (RL, ZH), für die Kommission: Wenn eine Person, die nicht aus der EU und somit aus einem Drittstaat kommt, in der Schweiz studiert, hat sie es nicht so einfach, in der Schweiz auch einer Arbeit nachzugehen, denn ihr Arbeitsvertrag untersteht der heutigen Kontingentregelung. Die Drittstaatenkontingente gelten auch für Menschen, die lange in der Schweiz studiert haben, jetzt in der Schweiz leben und jetzt eben in der Schweiz einem Job nachgehen wollen.

Aus Sicht Ihrer Kommission ist diese Regelung aus drei Gründen nicht sinnvoll:

Erstens investieren Schweizer Steuerzahlerinnen und -zahler in die Ausbildung von Personen aus Nicht-EU-Staaten. Das Steuergeld wäre in diesem Sinn nicht optimal investiert, wenn diese Menschen die Schweiz dann wieder verlassen müssten.

Zweitens fehlen der Schweizer Wirtschaft bekanntlich viele Arbeitskräfte – nicht nur, aber auch hochspezialisierte Arbeitskräfte. Menschen aus Drittstaaten, die in der Schweiz studiert und in den meisten Fällen einen Masterabschluss gemacht haben, wären für unsere Schweizer Wirtschaft dringend notwendig.

Drittens ist es auch für die betroffene Person selbst keine gute Situation: Sie kommt in die Schweiz, sie integriert sich hier, sie studiert und hat einen gut bezahlten Job in Aussicht, kann dann aber unter Umständen der starren Kontingentierung zum Opfer fallen.

Aus all diesen Gründen hatte FDP-Nationalrat Marcel Dobler die Motion 17.3067 eingereicht, um die Kontingentierung dahin gehend anzupassen, dass eben Personen aus Drittstaaten, die in der Schweiz studieren, nicht darunterfallen. Der Vorstoss wurde am 20. September 2018 vom Nationalrat und am 19. März 2019 vom Ständerat angenommen. Wir beraten heute über die Umsetzung der Motion.

Der Bundesrat schlägt vor, dass man Artikel 30 Absatz 1 des Ausländer- und Integrationsgesetzes mit einer neuen Litera m ergänzt. Die Ergänzung sieht vor, dass die Ausnahmeregelung auch für Personen aus Drittstaaten mit einem Schweizer Hochschulabschluss gelten soll und dass diese Personen für den Schweizer Arbeitsmarkt zuzulassen sind. Die Kommission begrüsst diese Ergänzung, schlägt aber noch drei Änderungen



vor:

1. Die Kommission will, dass die Erleichterung allen Abschlüssen auf Tertiärstufe, also nicht nur Hochschulabschlüssen, zugutekommen soll. Dabei geht es namentlich um die höhere Berufsbildung. Wir wollen, dass auch Personen aus Drittstaaten, die in der Schweiz eine höhere Berufsbildung absolviert haben, von dieser Ausnahmeregelung Gebrauch machen können. Der Ständerat muss dann vielleicht noch ein bisschen differenzieren, welcher Abschluss auf Tertiärstufe genau zur Ausnahmeregelung zählen soll. Im Grundsatz sind wir aber der Meinung, dass alle Tertiärstufen gleich behandelt werden sollten.

2. Wir wollen diese Ausnahme auch auf Studierende auf Stufe Postdoktorat ausweiten.

3. Wir wollen – und das ist eine wesentliche, aus unserer Sicht wichtige Erweiterung –, dass es Personen aus Drittstaaten gestattet sein soll, nach dem Studium im Bereich, in dem sie studiert haben, einer Erwerbstätigkeit nachzugehen. Denn heute gibt es einerseits die Kontingentierung, andererseits muss man einen hohen wissenschaftlichen oder wirtschaftlichen Nutzen nachweisen. In der Praxis wird das sehr restriktiv ausgelegt. Man muss quasi beweisen, dass die Einstellung einer Person gleich auch zur Schaffung neuer Arbeitsplätze führt, was man meistens nur bei Kaderpositionen rechtfertigen kann. Für uns als Kommission ist es aber ein Anliegen, dass auch eine junge Juristin und ein junger Ökonom, die aus dem Ausland in die Schweiz kommen, hier studieren und danach eine Arbeit finden, in der Schweiz arbeiten können und dass nicht zwingend ein hohes wirtschaftliches Interesse nachgewiesen werden muss. Gerade das stellt in der Praxis eine sehr grosse Hürde dar. Vor allem für junge

AB 2023 N 584 / BO 2023 N 584

Menschen, die unmittelbar nach dem Studium nicht unbedingt in einer Kaderposition landen, ist ein solcher Nachweis praktisch unmöglich. Deshalb sind wir der Meinung, dass die neue Ausnahmeregelung wichtig ist. Es braucht diese Ergänzung, wonach es eben Personen möglich ist, in der Schweiz zu bleiben, wenn sie einen Job in dem Bereich finden, in dem sie studiert haben.

Ich fasse zusammen: Ihre Kommission beantragt mit 18 zu 7 Stimmen, den Entwurf des Bundesrates und die erwähnten Ergänzungen der Kommission anzunehmen. Wir sind der Meinung, dass die heutige Regelung die Studierenden, die Steuerzahlenden und auch die Wirtschaft benachteiligt und dass wir diese Benachteiligung aufheben sollten.

Marchesi Piero (V, TI): Il 9 febbraio 2014 il popolo svizzero ha approvato l'iniziativa "contro l'immigrazione di massa", che ha reintrodotto nella nostra Costituzione, all'articolo 121a, i contingenti, i tetti massimi e la preferenza indigena. Lo ha fatto perché l'eccessiva e incontrollata immigrazione registrata con l'avvento della libera circolazione ha provocato gravi problemi al paese, in particolare pressione sul mercato del lavoro, esplosione dei costi sociali, traffico eccessivo, aumento dei prezzi delle case e degli affitti, e accresciuta tensione sociale. La retorica secondo la quale solo un'immigrazione senza limiti sia utile all'economia si scontra oggi con la realtà. Malgrado il fatto che negli ultimi vent'anni siano stati aboliti tutti i criteri per una sana e corretta regolamentazione dell'immigrazione, quella per intenderci che fino agli inizi degli anni 2000 ha permesso al nostro paese di prosperare nonostante i criteri richiesti per il rilascio dei permessi per stranieri, ci ritroviamo oggi a rincorrere delle soluzioni perché in alcuni settori dell'economia mancherebbero profili altamente qualificati. In poche parole, possiamo oggi finalmente confermare quello che l'UDC dice da anni, ovvero che subiamo gli effetti dell'immigrazione di massa – 1,6 milioni di persone in vent'anni –, e non promuoviamo invece un'immigrazione di qualità, quella che dovrebbe sopperire alle necessità dell'economia da una parte, e permettere una sana e corretta immigrazione e integrazione nel nostro paese dall'altra.

Il voto popolare del 9 febbraio 2014 è stato fortemente annacquato nella sua applicazione, o forse dovrei dire nella sua non-applicazione dal Parlamento. Bisogna ora evitare di peggiorare la situazione, impedendo da una parte di aprire ancora di più le porte a un'immigrazione non sussidiaria alla manodopera residente, e dall'altra di calpestare ancora una volta la volontà del popolo, che ha chiaramente indicato alla politica di tornare a gestire l'immigrazione.

L'UDC vuole che l'economia del nostro paese sia prosperosa, ma chiede anche il rispetto della volontà popolare. Soprattutto mira a una gestione intelligente e razionale dell'immigrazione. Per questi motivi, il collega Aeschi Thomas ha presentato una proposta di non entrata in materia. Infatti, prevediamo già quello che succederà con lo sviluppo di questa modifica di legge, ovvero un ulteriore incentivo all'immigrazione sfrenata a scapito di quella di qualità, e un conseguente imbarbarimento del mercato del lavoro, concetti già ampiamente rifiutati dal popolo.

Qualora si volesse comunque entrare in materia, abbiamo presentato delle proposte di minoranza affinché si risponda a un problema puntuale, e si eviti di peggiorare ulteriormente la situazione.





Prima di procedere al voto vi chiedo di rispondere alle seguenti domande:

Fino a quando permetteremo agli altri di gestire la nostra immigrazione? Riteniamo corretto e sostenibile nel tempo di pensare sempre prima agli altri piuttosto che di dare una risposta a chi vive in questo paese?

Si torni a fare gli interessi della Svizzera e degli svizzeri, che meritano di vivere in un paese dove le opportunità di lavoro sono adatte e l'economia prospera, ma anche dove tutti possono vivere non facendo capo agli aiuti sociali, dove l'immigrazione sia una risorsa e non un problema da combattere. I nostri figli ci ringrazieranno.

Glarner Andreas (V, AG): Artikel 121a Absatz 2 der Bundesverfassung verpflichtet uns, die Zuwanderung zu steuern, indem wir die Zahl der erteilten Bewilligungen für den Aufenthalt von Ausländerinnen und Ausländern, die in die Schweiz einwandern, durch jährliche Höchstzahlen und Kontingente begrenzen. Das Parlament hat diesen Verfassungsartikel nur mit einer Stellenmeldepflicht umgesetzt und auf eine vollständige Kontingentierung der Zuwanderung verzichtet, insbesondere auch im Asylbereich, beim Familiennachzug oder bei der Zulassung zu einem Aufenthalt ohne Erwerbstätigkeit. Dieses Parlament, und das sei Ihnen mal wieder in Erinnerung gerufen, hat also einen Verfassungsbruch begangen. Deshalb widersetzen wir uns einer weiteren Ausdehnung der Zuwanderung, denn es kommen die Falschen und viel zu viele.

Im Gesetz möchten Sie nun ergänzen, die Zulassung von Ausländerinnen und Ausländern sei zu erleichtern, wenn ihre selbstständige oder unselbstständige Erwerbstätigkeit von hohem wissenschaftlichem oder wirtschaftlichem Interesse sei oder wenn es sich um eine qualifizierte Erwerbstätigkeit mit Bezug zum Hochschulabschluss handle. Was heisst denn schon "hohes wissenschaftliches Interesse"? Was heisst bitte "hohes wirtschaftliches Interesse"? Gemäss dem Bericht des SEM vom 27. Oktober 2021 liegt ein hohes wirtschaftliches Interesse dann vor, wenn für eine der Ausbildung entsprechende Tätigkeit ein ausgewiesener Bedarf auf dem Arbeitsmarkt besteht, die abgeschlossene Fachrichtung hochspezialisiert und auf die Stelle zugeschnitten ist und – jetzt hören Sie gut zu! – die Besetzung der Stelle unmittelbar zusätzliche Stellen schafft. Sie wissen es natürlich selbst: Die Wissenschaft, gerade in den schöngeistigen Fakultäten, schafft tatsächlich andauernd zusätzliche Stellen, aber leider ohne jeglichen wirtschaftlichen Nutzen.

Nochmals: Die neue Bestimmung widerspricht unserer Bundesverfassung. Sollten Sie dennoch neue Bestimmungen zur Erleichterung von Zulassungen einführen wollen, so müssen wir doch sicherstellen, dass diese Kontingente nicht plötzlich für Fakultäten freigegeben werden, die keinem direkten wirtschaftlichen Zweck dienen.

Wenn Sie den Verfassungsbruch, den Sie begangen haben, nicht noch ausdehnen wollen, dann unterstützen Sie bitte meinen Minderheitsantrag. Sie verhindern so, dass nach der Änderung des Gesetzes Personen über Fakultäten reinkommen, die nun wirklich keine Wertschöpfung im eigentlichen Sinne bringen.

Die Beratung dieses Geschäftes wird unterbrochen

Le débat sur cet objet est interrompu

Schluss der Sitzung um 12.45 Uhr

La séance est levée à 12 h 45

AB 2023 N 585 / BO 2023 N 585



22.067

**Ausländer- und Integrationsgesetz.
Zulassungserleichterung
für Ausländerinnen und Ausländer
mit Schweizer Hochschulabschluss****Loi fédérale sur les étrangers
et l'intégration. Admission facilitée
pour les étrangers titulaires
d'un diplôme d'une haute école suisse***Fortsetzung – Suite*

CHRONOLOGIE

NATIONALRAT/CONSEIL NATIONAL 16.03.23 (ERSTRAT - PREMIER CONSEIL)

NATIONALRAT/CONSEIL NATIONAL 16.03.23 (FORTSETZUNG - SUITE)

Kälin Irène (G, AG): Uns fehlen Fachkräfte an allen Ecken und Enden, und die Prognosen deuten darauf hin, dass sich der Fachkräftemangel an hoch- und geringqualifizierten Arbeitnehmerinnen und Arbeitnehmern in den kommenden Jahren noch verstärken wird. Einen Teil der Lösung hat Herr Dobler mit seiner Motion 17.3067, "Wenn die Schweiz teure Spezialisten ausbildet, sollen sie auch hier arbeiten können", beantragt. Mit der nun vorliegenden Änderung des Ausländer- und Integrationsgesetzes soll diese Motion umgesetzt werden. Die an einer Schweizer Hochschule ausgebildeten ausländischen Fachkräfte aus Drittstaaten sollen demnach von den jährlichen Höchstzahlen für Aufenthaltsbewilligungen ausgenommen werden, "wenn ihre Erwerbstätigkeit von hohem wissenschaftlichem oder wirtschaftlichem Interesse ist".

Das ist aus Sicht der grünen Fraktion in Anbetracht des bereits bestehenden Fachkräftemangels mehr als angezeigt, auch wenn dem Problem damit nur im Ansatz begegnet werden kann. Wenn Spezialistinnen und Spezialisten in der Schweiz teuer ausgebildet werden, ist es unsinnig, ihnen nicht die Möglichkeit zu geben, in der Schweiz zu arbeiten, sowohl im Hinblick auf die Effizienz des Einsatzes der Steuergelder als auch aufgrund genereller Überlegungen.

Der Fachkräftebedarf in der Schweiz ist gross und wird in Zukunft nicht kleiner. Jedes Jahr scheiden über 20 000 Arbeitnehmer und Arbeitnehmerinnen mehr aus dem Arbeitsleben aus, als Personen in das Arbeitsleben eintreten. Der Druck auf den Arbeitsmarkt wird also zunehmen. Auch wenn aufgrund der beantragten Regelungen nicht Tausende von Fachkräften neu in der Schweiz bleiben werden, können wir ein wenig Abhilfe schaffen, sodass unsere Schweizer Firmen hochkarätige Arbeitskräfte anstellen können, die bereits einen Bezug zur Schweiz haben, weil sie hier eine höhere Ausbildung abgeschlossen haben.

Der Entwurf des Bundesrates war auf Hochschulabschlüsse beschränkt. Die Kommission musste deshalb zwei Ergänzungen vornehmen.

Erstens lässt die Auswahl des Bundesrates ausser Acht, dass die schweizerische Tertiärstufe auch die Abschlüsse der höheren Fachschulen umfasst. An höheren Fachschulen werden hochqualifizierte Spezialistinnen und Spezialisten ausgebildet, deren Kompetenzen genau auf den schweizerischen Arbeitsmarkt zugeschnitten sind, denn gerade die höhere Berufsbildung passt zum Arbeitsmarkt wie die – wie man so schön sagt – Faust aufs Auge. Einseitig Drittstaatsangehörige mit Abschluss an einer Hochschule zu privilegieren, wie es der Entwurf des Bundesrates vorsieht, würde den Eindruck erwecken, die Fachkräfte der höheren Fachschulen würden nicht ebenso dringend gebraucht. Gleichzeitig würde damit die höhere Berufsbildung, auf die wir gerne so stolz hinweisen, diskriminiert. Deshalb hat die Kommissionsmehrheit eine Ausweitung auf die Tertiärstufe vorgenommen. Damit wird der Bedeutung der höheren Berufsbildung in der Wirtschaft und im Bildungswesen Rechnung getragen und zugleich der Kreis der Fachkräfte leicht erweitert. Das begrüssen wir Grünen sehr.

Zweitens wollen wir auch die Drittstaatsangehörigen inkludieren, welche hier in der Schweiz nur einen Postdoc-Studiengang absolviert haben, denn an Personen mit Postdoc-Abschlüssen ist unser ökonomisches und wissenschaftliches Interesse entsprechend grösser. Diese Personen haben im Ausland studiert und kommen





für ein Postdoktorat in die Schweiz, haben dann aber heute oft nicht die Möglichkeit, in der Schweiz zu bleiben. Vor dem Hintergrund, dass eine Studie des Schweizerischen Wissenschaftsrates gezeigt hat, dass etwa 80 Prozent der Postdoktorierenden an den Schweizer Hochschulen aus dem Ausland kommen und zugleich etwa 40 Prozent der Postdoktorierenden die Schweiz nach vier Jahren bereits wieder verlassen, stellt sich die Frage nach dem Return on Investment. Die starke Internationalisierung unseres Forschungsstandorts ist grundsätzlich ein grosser Trumpf für den Forschungsstandort Schweiz, aber es darf nicht sein, dass diese hochqualifizierten Fachkräfte die Schweiz wieder verlassen, weil sie sie verlassen müssen. Deshalb haben wir Artikel 30 Absatz 1 Buchstabe m dahin gehend ergänzt, dass auch der Abschluss eines Postdocs in der Schweiz als Ausnahme von der Zulassungsvoraussetzung zum Schweizer Arbeitsmarkt gilt.

Langer Rede kurzer Sinn: Namens der grünen Fraktion bitte ich Sie, überall der Mehrheit zu folgen. Damit lösen wir den Fachkräftemangel nicht, aber wir geben zumindest an einem kleinen Ort effizient Gegensteuer.

Widmer Céline (S, ZH): Die Überlegungen, die dieser Gesetzesrevision zugrunde liegen, sind leicht nachvollziehbar. Es macht Sinn, dass Personen, die an einer Hochschule in der Schweiz ausgebildet wurden, auch nach dem Studienabschluss hier arbeiten dürfen. Bereits die bisherigen gesetzlichen Bestimmungen ermöglichen es Hochschulabgängerinnen und -abgängern, eine Zulassung zu bekommen, wobei die Hürden – Sie wissen es – sehr hoch sind. Nach Ansicht der SP-Fraktion sollten diese Hürden für die Erteilung einer Aufenthaltsbewilligung für Drittstaatsangehörige grundsätzlich wesentlich gesenkt werden.

Aber darum geht es heute nicht. Vielmehr geht es um die Umsetzung der Motion Dobler 17.3067, die wir ebenfalls von Anfang an unterstützt haben. Sie haben es gehört: Die Motion will, dass Ausländerinnen und Ausländer, die an Schweizer Hochschulen ausgebildet worden sind, von den Höchstzahlen für die Aufenthaltsbewilligungen ausgenommen werden, wenn in bestimmten Bereichen ein ausgewiesener Fachkräftemangel besteht.

Die WBK-N hat nun der SPK-N den Vorschlag unterbreitet, die Bestimmungen leicht auszuweiten und auf die ganze Tertiärstufe auszudehnen, also nicht nur auf Hochschulen, sondern auch auf die höhere Berufsbildung, die fortan ebenfalls berücksichtigt werden soll. Das ist ebenfalls sehr einleuchtend. Es macht natürlich keinen Unterschied, ob es sich um Absolventinnen und Absolventen einer höheren Berufsbildung, also der Tertiärstufe B, oder um solche mit einem Hochschulabschluss handelt. Beide Gruppen von Abgängerinnen und Abgängern wurden hier aufwendig zu Spezialistinnen und Spezialisten ausgebildet. Diese gehen dem hiesigen Arbeitsmarkt mittel- bis längerfristig verloren, wenn sie wegen der fehlenden Zulassung oder der Kontingente nicht hierbleiben können. Auch gerade angesichts des aktuellen

AB 2023 N 586 / BO 2023 N 586

Arbeitskräftemangels ist das natürlich nicht sinnvoll. Die WBK hat uns daher genau mit dem Argument des Fachkräftemangels diese Änderung ans Herz gelegt, und ich denke – der Kommissionssprecher hat es ausgeführt –, es ist ja auch absolut richtig, dass wir die höhere Berufsbildung als gleichwertige Tertiärstufe anerkennen und hier auch bezüglich des Arbeitsmarktes keine Unterscheidung zwischen Hochschulen und höherer Berufsbildung machen. Berufsleute mit vertieftem Fachwissen sind für den schweizerischen Arbeitsmarkt von essenzieller wirtschaftlicher Bedeutung.

Ich möchte hier auch noch anmerken: Wenn wir uns schon mit der Frage des Arbeitskräftemangels befassen, dann wäre es natürlich folgerichtig, dass wir uns weitergehend überlegen, wie wir auch andere Personen, die hier in der Schweiz sind, besser in den Arbeitsmarkt integrieren könnten, wie z. B. Menschen im Asylprozess oder Sans-Papiers. Auch das sind Arbeitskräfte, die wir in den Schweizer Arbeitsmarkt integrieren sollten, aber, wie gesagt, darum geht es nicht.

Der Bundesrat sagt jeweils, dass die Kontingente nicht ausgeschöpft worden seien und dass es deshalb diese Änderung gar nicht brauche. Das ist unserer Ansicht nach kein stichhaltiges Argument gegen diese Vorlage. Sie soll ja auch Rechtssicherheit für Arbeitgebende schaffen.

Die SP-Fraktion unterstützt die von der Mehrheit der SPK beantragte Änderung und lehnt alle Minderheitsanträge und natürlich auch den Einzelantrag Aeschi Thomas ab, der gar nicht auf das Geschäft eintreten will. Unserer Ansicht nach stellt der Antrag der deutlichen Mehrheit der SPK eine sinnvolle Lösung dar. Er ermöglicht eine sinnvolle Anerkennung der Tertiärstufe und eine pragmatische, an der Praxis orientierte Gesetzesanpassung.

Ich danke Ihnen, wenn Sie uns und der Mehrheit folgen.

Binder-Keller Marianne (M-E, AG): Wir sprechen über eine Anpassung von Artikel 30 des Ausländer- und Integrationsgesetzes, Sie entnehmen das der Fahne. Der Bundesrat sieht für Drittstaatsangehörige eine bessere



Regelung der Zulassung zu unserem Arbeitsmarkt vor, wenn sie über einen Schweizer Hochschulabschluss, also Bachelor, Master, Doktorat oder Master of Advanced Studies, verfügen und ihre Erwerbstätigkeit von hohem wissenschaftlichem oder wirtschaftlichem Interesse ist. Die Integration bestens qualifizierter Menschen in unseren Arbeitsmarkt ist sehr zu begrüßen. Sie lindert den Fachkräftemangel. Die WBK-N und in der Folge auch die SPK-N möchten die Zulassungserleichterung aus den gleichen Gründen auch auf die Absolventinnen und Absolventen der höheren Berufsbildung, also der Tertiärstufe B, anwenden. Betroffen sind demnach Personen mit einem eidgenössischen Fachausweis, einem eidgenössischen Diplom oder einem HF-Diplom.

Die Vorlage geht auf die Motion Dobler 17.3067, "Wenn die Schweiz teure Spezialisten ausbildet, sollen sie auch hier arbeiten können", zurück. In der Logik entspricht dies, kurz zusammengefasst, dem, was wir möchten. Es soll nun bei den Kontingenten für Arbeitskräfte aus Ländern ausserhalb der Europäischen Union und der EFTA eine Ausnahme gemacht werden, und zwar in den Bereichen, in denen ausgesprochener Fachkräftemangel besteht. Es handelt sich, um da auch die Geister zu beruhigen, die jetzt eine inflationäre Zuwanderung erwarten, um eine Zahl im tiefen dreistelligen Bereich.

Die Mitte-Fraktion begrüsst diese Ausweitung. Besonders auch die KMU sind dringend auf diese ausgewiesenen Fachleute, oft auch handwerklich orientierte Personen, angewiesen. Sie stehen vor denselben Rekrutierungsproblemen wie Unternehmen, welche Arbeitskräfte mit Hochschulabschluss beschäftigen. Diese Fachleute sind für viele Branchen ausserordentlich wertvoll. Es geht also um eine Angleichung des akademischen an den berufsbildenden Bereich. Ganz klar bildet diese Lösung eine kleine Abhilfe gegen den Mangel an qualifizierten Arbeitskräften, der ja gemeinhin so beklagt wird.

Den Einzelantrag Aeschi Thomas, nicht auf die Vorlage einzutreten, weisen wir klar zurück. Er steht im klaren Widerspruch zu den Bedürfnissen der Wirtschaft und des Gewerbes. Mit der Zuwanderungsproblematik hat dieses Begehren hinten und vorne nichts zu tun. Ich wundere mich über ein eigentlich so gewerbehostiles Begehren derjenigen Partei, welche ja im Gewerberating durch die Decke geht. Da merkt man klar, dass Eigenbewertung keine Messlatte sein kann. Das Anliegen, nicht einzutreten, kommt von der SVP-Fraktion, welche die Zuwanderung eindämmen will und davon spricht, dass die falschen Leute kommen. Ja, wer um Himmels willen soll denn sonst kommen, wenn es nicht einmal die qualifizierten Arbeitskräfte sind, welche hier ausgebildet wurden!

Meine Fraktion will sich also klar für dieses Anliegen einsetzen. Wir würden Ihnen empfehlen, die Minderheit II (Marchesi) zu unterstützen. Diese Minderheit ist, wie uns das Staatssekretariat für Migration klar mitgeteilt hat, kompatibel mit Artikel 21 Absatz 3. Aber wir werden selbstverständlich, auch wenn dieser Minderheitsantrag keine Mehrheit findet, in der Gesamtabstimmung die Mehrheit unterstützen.

Glarner Andreas (V, AG): Sehr geschätzte Kollegin Binder, ich bin einer von dieser Fraktion, die nicht noch mehr will. Es kommen zu viele, und es kommen die Falschen. Wissen Sie, wie viele letztes Jahr gekommen sind?

Binder-Keller Marianne (M-E, AG): Sehr geehrter Herr Kollege, ich kritisiere Ihre Fraktion deshalb, weil diese diejenige Partei vertritt, welche sich die Problematik der Zuwanderung auf die Fahne geschrieben hat. Sie reden von einer 10-Millionen-Schweiz. Hier handelt es sich um ein paar Fachkräfte, deren Zahl im wirklich tiefen dreistelligen Bereich liegt, und es sind Fachkräfte. Sie haben offiziell gesagt, es kämen die Falschen. Sind das die Falschen? Das könnte ich Sie fragen, aber Sie haben nun keine Chance, mir zu antworten.

Aeschi Thomas (V, ZG): Frau Binder, für diese Fachkräfte gibt es das Kontingent von 8500 Personen. Sind Sie damit nicht einverstanden?

Binder-Keller Marianne (M-E, AG): Schauen Sie, wenn wir schon Personen hier in der Schweiz ausbilden, und zwar teuer ausbilden, ihnen teure Ausbildungsplätze zur Verfügung stellen, weshalb sollen sie nicht hier erwerbstätig sein können, wenn wir doch schon einen Fachkräftemangel im hochqualifizierten Bereich beklagen?

Moser Tiana Angelina (GL, ZH): Die grünliberale Fraktion unterstützt die Vorlage und wird entsprechend darauf eintreten. Wir erachten die Vorlage als ein geradezu einfaches und als ein wirksames Mittel, um in der Schweiz einem sich zuspitzenden Problem, dem Fachkräftemangel, zu begegnen.

Die Situation ist in einigen Branchen besonders akut, und es ist anzunehmen, dass sie sich in den kommenden Jahren auch weiter verschärfen wird. Die demografische Entwicklung und der sich verstärkende internationale Wettbewerb um die besten Talente spielen uns nicht in die Hände. Fehlen die benötigten Fachkräfte, droht, dass die Innovationskraft und die Leistungsfähigkeit unserer Wirtschaft gebremst werden.



Wir haben in dieser Session schon andere Massnahmen diskutiert, um das Fachkräftepotenzial im Inland besser auszuschöpfen. Das ist sehr wichtig. Diese Vorlage ergänzt diese anderen Bemühungen. Mit der Änderung des Ausländer- und Integrationsgesetzes soll einem bestimmten Kreis von Drittstaatsangehörigen die Möglichkeit geboten werden, ihre hier erworbene Expertise beruflich anzuwenden und der Gesellschaft und der Wirtschaft zur Verfügung zu stellen. Es handelt sich um Personen aus Drittstaaten, die in der Schweiz einen Abschluss auf Tertiärstufe oder ein Postdoktorat erlangt haben. Es ist also ein Kreis von hervorragend gebildeten Personen, die von der Wirtschaft auch dringend benötigt werden. Als zusätzliche Bedingung muss ihre Erwerbstätigkeit von hohem wissenschaftlichem oder wirtschaftlichem Interesse sein, oder es muss sich um eine qualifizierte Erwerbstätigkeit mit Bezug zum Hochschulabschluss handeln. Dank ihrer Ausbildung haben diese Personen mehrere Jahre in der Schweiz gelebt und sich in ihrem sozialen und beruflichen Umfeld auch integriert.

AB 2023 N 587 / BO 2023 N 587

Um es auf den Punkt zu bringen: Sie sind bereits Mitglieder der Schweizer Gesellschaft, sie sind bestens ausgebildet, und sie sind bereit, ihre Expertise einzubringen.

Wir von der grünliberalen Fraktion wollen das mit dieser Vorlage erleichtern. Aus den genannten Gründen lehnen wir auch die Minderheitsanträge zu Buchstabe m ab. Sie zielen alle darauf ab, den spezifischen Personenkreis, der eine erleichterte Zulassung zum Arbeitsmarkt erhalten soll, einzuschränken. Wir von der grünliberalen Fraktion möchten aber dem Fachkräftemangel gezielt entgegenwirken.

Ich bitte Sie deshalb, den Antrag auf Nichteintreten abzulehnen und bei Buchstabe m der Mehrheit zu folgen.

Fluri Kurt (RL, SO): Wir haben es zuerst mit einem Nichteintretensantrag von Thomas Aeschi zu tun. Wir nehmen die dort geäusserten Zahlen zur Kenntnis; sie entsprechen der Realität. Unsere Schlussfolgerungen sind aber nicht dieselben wie diejenigen des Antragstellers, der Nichteintreten beantragt.

Wir möchten an den Ursprung der heutigen Vorlage erinnern. Der Ursprung liegt nämlich in der Motion Dobler 17.3067, und über diese Motion wurde nun einmal – Herr Aeschi und diejenigen, die das Nichteintreten unterstützen möchten – erst nach der einschlägigen Initiative entschieden. Die Initiative, die zu Artikel 121a in der Bundesverfassung geführt hat, wurde 2014 angenommen. Die Motion Dobler wurde aber in den Jahren 2018 und 2019 angenommen, und zwar im September 2018 im Nationalrat mit 143 zu 41 Stimmen und im März 2019 im Ständerat mit 32 zu 6 Stimmen. Nun haben wir im Prinzip nichts anderes zu tun, als diese Motion umzusetzen. Das haben wir uns mit der Zustimmung selbst auferlegt.

Ich möchte nicht mehr gross auf die Begründung eingehen. Der Titel der gutgeheissenen Motion, "Wenn die Schweiz teure Spezialisten ausbildet, sollen sie auch hier arbeiten können", ist eigentlich klar. Alle bisherigen Rednerinnen und Redner, die antraten und das Geschäft unterstützten, haben die inhaltliche Begründung bereits geliefert. Es geht darum, dass wir Personen, die wir ausgebildet haben, auch hier arbeiten lassen wollen. Es geht nicht nur um den Arbeitskräftemangel, der in unserem Land verbreitet ist, sondern es geht auch um den Fachkräftemangel. Und wenn diese Leute keine Fachkräfte sind, wer ist es denn sonst? Wenn diese Leute nicht in unseren Staat, in unsere Gesellschaft integriert sind, wer denn sonst? Mit anderen Worten: Es sind genau die Leute, von denen wir eigentlich wünschen, dass sie hierherkommen und bei uns bleiben.

Notabene und wiederholt sei es gesagt: Wir haben diese Motion in Kenntnis von Artikel 121a der Bundesverfassung angenommen. Deshalb ist es für uns klar, dass wir auf das Geschäft eintreten.

Nun haben wir auf Seite 10 der bundesrätlichen Botschaft die Vernehmlassung. Aus dieser Vernehmlassung geht ganz klar hervor, dass mit einer Ausnahme sämtliche politischen Parteien und mit zwei Ausnahmen sämtliche Kantone die Vorlage unterstützen und dass alle 32 interessierten Kreise die Vorlage so, wie sie vom Bundesrat vorgeschlagen worden ist, mit einer Änderung von Artikel 30 Absatz 1 Buchstabe m im entsprechenden Gesetz, unterstützen.

Nun haben wir in der Kommission diese Botschaft erweitert, indem wir die Tertiärstufe und die Postdoktorandinnen und Postdoktoranden hineingenommen haben. Wir haben nämlich den Mitbericht der WBK zur Kenntnis genommen. Dieser Mitbericht verlangt mit grosser Mehrheit, dass wir eben die Tertiärstufe in diese Lockerung, in diese Liberalisierung des Arbeitsmarktes mit einbeziehen. Das haben wir getan, übrigens auf ausdrückliche Aufforderung des Schweizerischen Gewerbeverbandes hin, der die Vorlage unter der Annahme oder mit dem Wunsch unterstützt, dass eben auch die höhere Berufsbildung, Tertiär B, mit einbezogen wird. Zu den Postdoktoranden sind die Zahlen des Schweizerischen Wissenschaftsrates bereits genannt worden. Es handelt sich quantitativ um eine sehr kleine Zahl.

Deswegen bitten wir Sie erstens, den Nichteintretensantrag abzulehnen, auf das Geschäft einzutreten, und



zweitens, überall der Mehrheit zu folgen. Die Minderheit III (Glarner) will diese Personen auf die Mint-Bereiche reduzieren. Wir sind der Auffassung, dass der Fachkräftemangel sich nicht nur auf die Mint-Berufe und auch nicht nur auf die medizinischen Berufe reduzieren lässt, sondern dass er eine allgemeine Erscheinung ist. Bei den beiden anderen Minderheiten Marchesi ergibt es sich aus dem bisher Gesagten, dass wir sie ablehnen. Wir bitten Sie im Namen der FDP-Liberalen Fraktion, auf das Geschäft einzutreten und sich überall der Mehrheit anzuschliessen.

Baume-Schneider Elisabeth, conseillère fédérale: Comme cela a été mentionné, le 7 mars 2017, le conseiller national Marcel Dobler a déposé la motion 17.3067, "Si la Suisse paie la formation coûteuse de spécialistes, ils doivent aussi pouvoir travailler ici". Ce texte, qui a été adopté par les deux chambres, charge donc le Conseil fédéral de modifier l'ordonnance relative à l'admission, au séjour et à l'exercice d'une activité lucrative, afin qu'une exemption aux nombres maximums s'applique aux étrangers formés dans les hautes écoles suisses en cas de pénurie avérée de personnel qualifié dans certains domaines.

Au sujet du projet en tant que tel, pour des raisons de systématique, le Conseil fédéral vous propose non pas de mettre en oeuvre la motion en modifiant l'ordonnance, mais de modifier l'article 30 de la loi fédérale sur les étrangers et l'intégration. En effet, cette disposition régit déjà toutes les autres dérogations aux conditions d'admission en faveur de certaines catégories de personnes. Quant à l'ordonnance, elle prévoit uniquement des exceptions aux nombres maximums pour des séjours de courte durée.

D'après le projet du Conseil fédéral, la motion 17.3067 Dobler doit être mise en oeuvre dans la continuité de l'initiative parlementaire 08.407 Neirynck, "Faciliter l'admission et l'intégration des étrangers diplômés d'une haute école suisse". Cette dernière, qui a déjà été mise en oeuvre, prévoit que le principe de la priorité accordée aux travailleurs présents en Suisse et aux ressortissants des Etats membres de l'UE ou de l'AELE ne s'applique pas aux ressortissants d'Etats tiers diplômés d'une haute école suisse si leur activité revêt un intérêt scientifique ou économique prépondérant. L'intérêt scientifique ou économique prépondérant d'une activité lucrative en Suisse constituera donc une condition pour obtenir une exception aux nombres maximums.

Le projet vise ainsi le même groupe de personnes qui bénéficient actuellement de conditions d'admission facilitées avec, à la clé, une application simple et cohérente de dispositions ad hoc. L'admission facilitée doit aussi permettre l'exercice d'une activité lucrative indépendante, notamment dans le domaine des start-up.

Le nouveau régime s'appliquera donc aux personnes diplômées des hautes écoles universitaires, à savoir les universités cantonales, les EPF, donc l'ETH et l'EPFL, les hautes écoles spécialisées, les hautes écoles pédagogiques et les institutions universitaires subventionnées. Sont considérés comme des diplômés d'une haute école suisse: le bachelor, le master, le doctorat et le "master of advanced studies".

Pour ce qui concerne le respect de la Constitution: Artikel 121a Absatz 2 der Bundesverfassung verpflichtet den Gesetzgeber, die Zahl der erteilten Bewilligungen für den Aufenthalt von Ausländerinnen und Ausländern, die in die Schweiz einwandern, durch jährliche Höchstzahlen und Kontingente zu begrenzen. Den Höchstzahlen sind nach geltendem Recht auch Drittstaatsangehörige unterstellt – (*Glocke des Präsidenten*) mir ist der Lärm eigentlich fast egal –, also Drittstaatsangehörige, die gemäss den Anforderungen der Motion in der Schweiz einen Hochschulabschluss erworben haben und hier anschliessend eine Erwerbstätigkeit aufnehmen wollen. Ihre Ausnahme von den bestehenden Höchstzahlen widerspricht somit den Anforderungen von Artikel 121a Absatz 2 der Bundesverfassung.

Bei Drittstaatsangehörigen mit Schweizer Hochschulabschluss, die die qualitativen Voraussetzungen der Motion Dobler erfüllen, handelt es sich jedoch um eine zahlenmässig beschränkte Gruppe von jährlich schätzungsweise 200 bis 300 Personen. In den zwei letzten Jahren ist eine Zunahme festzustellen. 2021 waren es 440 Personen, 2022 520

AB 2023 N 588 / BO 2023 N 588

Personen. Sie halten sich in der Regel bereits seit einigen Jahren in der Schweiz auf und sind oft sehr gut integriert. Zudem haben sie ein durch öffentliche Gelder finanziertes Studium erfolgreich abgeschlossen und verfügen über eine hohe berufliche Qualifikation, für die auf dem Schweizer Arbeitsmarkt eine hohe Nachfrage besteht.

Créer donc une nouvelle exception aux nombres maximums en apportant à la loi cette modification est ainsi acceptable. Cette démarche est compatible, en particulier avec les décisions prises précédemment par le Parlement. Lors de la mise en oeuvre de l'article 121a de la Constitution, il n'avait pas prévu une obligation d'annoncer les postes vacants sans soumettre d'autres domaines beaucoup plus vastes – le domaine de l'asile, les regroupements familiaux et les admissions sans activité lucrative – à des nombres maximums et des contingents.



L'article 30 de la loi fédérale sur les étrangers et l'intégration permet déjà d'octroyer à d'autres groupes de personnes une autorisation d'exercer une activité lucrative sans imputation sur les nombres maximums. Le présent projet ne constitue donc pas du tout un changement de paradigme. Le Parlement a d'ailleurs transmis la motion au Conseil fédéral en toute connaissance de cause de cette problématique.

Votre commission s'est penchée sur cet objet le 16 février 2023 et la majorité de ses membres propose de modifier le projet du Conseil fédéral de sorte que la dérogation aux nombres maximums puissent s'appliquer à tous les titulaires d'un diplôme suisse de degré de tertiaire B, autrement dit également les diplômés des hautes écoles spécialisées comme l'Ecole hôtelière à Lausanne, ainsi que les postdoctorants. De plus, votre commission ne veut plus conditionner l'octroi d'une exception à l'intérêt scientifique ou économique prépondérant d'une activité lucrative en Suisse. Aux yeux de la majorité de la commission, le fait d'exercer une activité lucrative qualifiée en rapport avec un diplôme universitaire suisse devrait suffire.

Le Conseil fédéral rejette la proposition de la majorité. En fait, il maintient sa proposition initiale. Il s'oppose également aux trois propositions de minorité, à savoir deux qui prévoient de ne reprendre qu'une partie des modifications proposées par la majorité et une troisième qui vise à ce que les exceptions ne s'appliquent qu'aux activités lucratives relevant du domaine MINT, soit les mathématiques, l'informatique, les sciences naturelles et techniques ou encore les professions médicales.

J'aborderai ces questions tout à l'heure lorsque je m'exprimerai sur les différents articles concernés.

J'aimerais vous indiquer encore que je vous invite à suivre la décision de votre commission, à savoir à rejeter la proposition de non-entrée en matière et donc à entrer en matière sur le projet du Conseil fédéral. En effet, d'après les expériences faites jusqu'à présent et d'après les projections, il n'y a pas lieu de s'attendre à ce que la modification de la loi en question entraîne une immigration importante – j'ai mentionné les chiffres tout à l'heure. Qui plus est, une grande partie des personnes concernées peuvent déjà être admises aujourd'hui sur la base des dispositions en vigueur, étant donné que ces personnes sont hautement qualifiées.

Par rapport aux différents articles, comme je l'ai indiqué, le Conseil fédéral vous propose d'en rester à son projet, la version de la majorité en étant la plus proche.

J'aimerais également indiquer que, ces dernières années, les cantons n'ont pas entièrement utilisé les contingents destinés aux actifs originaires d'Etats tiers, et la teneur du projet de loi du Conseil fédéral est donc identique – ce qui est important à préciser – à celle de la motion Dobler 17.3067, que vous aviez acceptée. Cette motion vise donc à ce qu'une exception aux nombres maximums s'applique aux étrangers formés dans les universités cantonales. Je n'y reviendrai pas.

Au sujet de l'exception aux nombres maximums pour les postdoctorants, la majorité propose également cette exception. Ces derniers interviennent généralement dans des projets de recherche. Ils bénéficient à ce titre, aujourd'hui déjà, d'une admission facilitée. Contrairement au bachelor, au master ou au doctorat, le postdoctorat ne débouche pas sur un diplôme formel. Si un postdoctorant souhaite exercer une activité lucrative dans le secteur privé par exemple, il sera soumis aux conditions générales d'admission. Le Conseil fédéral estime qu'il remplit déjà les conditions requises en termes de qualité.

Etant donné le grand intérêt pour les arguments, je vais passer à la troisième modification de manière plus succincte. *(Cloche du président)* La proposition de la majorité de la commission vise à ce qu'une exception aux nombres maximums soit possible non seulement lorsque la future activité lucrative présente un intérêt scientifique ou économique prépondérant, mais aussi lorsque la personne exerce une activité lucrative qualifiée en rapport avec la formation qu'elle a suivie en Suisse. Or, cette extension priverait le projet de la cohérence voulue souhaitée avec l'article 21 alinéa 3 LEI qui définit la dérogation au principe de la priorité des travailleurs présents en Suisse accordée aux diplômés des hautes écoles. L'exécution serait plus compliquée et le champ d'application serait plus difficile à définir, par exemple la nouvelle notion "d'activité lucrative qualifiée" offre une marge d'interprétation considérable.

Dès lors, je vous invite à rejeter la proposition de la majorité de la commission.

Concernant les minorités I (Marchesi), II (Marchesi), le Conseil fédéral vous propose de les rejeter.

Au sujet de la minorité III (Glarner), qui correspond en partie au projet du Conseil fédéral, à la différence notable que l'exception aux nombres minimums s'appliquerait uniquement aux diplômés des domaines MINT et aux professions médicales – il est fait abstraction des autres domaines d'activité qui souffrent aussi d'une pénurie avérée de main-d'oeuvre; on peut penser aux assurances, à l'économie d'entreprise ou encore à certains services financiers –, nous vous demandons de la rejeter.

En résumé, nous vous proposons de maintenir la proposition initiale du Conseil fédéral.

Präsident (Candinas Martin, Präsident): Wir stimmen über den Antrag Aeschi Thomas auf Nichteintreten ab.



Abstimmung – Vote

(namentlich – nominatif; 22.067/26493)

Für Eintreten ... 134 Stimmen

Dagegen ... 53 Stimmen

(0 Enthaltungen)

Bundesgesetz über die Ausländerinnen und Ausländer und über die Integration (Zulassungserleichterung für Ausländerinnen und Ausländer mit Schweizer Hochschulabschluss)

Loi fédérale sur les étrangers et l'intégration (Admission facilitée pour les étrangers titulaires d'un diplôme d'une haute école suisse)

Detailberatung – Discussion par article

Titel und Ingress, Ziff. I Einleitung

Antrag der Kommission

Zustimmung zum Entwurf des Bundesrates

Titre et préambule, ch. I introduction

Proposition de la commission

Adhérer au projet du Conseil fédéral

Angenommen – Adopté

Art. 30 Abs. 1 Bst. m

Antrag der Mehrheit

m. die Zulassung von Ausländerinnen und Ausländern mit Schweizer Abschluss der Tertiärstufe oder von Personen, die in der Schweiz ein Postdoktorat abgeschlossen haben, zu erleichtern, wenn ihre selbständige oder unselbständige Erwerbstätigkeit von hohem wissenschaftlichem oder wirtschaftlichem Interesse ist oder wenn es sich um eine qualifizierte Erwerbstätigkeit mit Bezug zum Hochschulabschluss handelt.

AB 2023 N 589 / BO 2023 N 589

Antrag der Minderheit I

(Marchesi, Bircher, Buffat, Fischer Benjamin, Glarner, Rutz Gregor, Schläpfer)

m. ... mit Schweizer Hochschulabschluss oder von Personen, die ein Postdoktorat ...

Antrag der Minderheit II

(Marchesi, Binder, Bircher, Buffat, Fischer Benjamin, Glarner, Romano, Rutz Gregor, Schläpfer)

m. ... wenn ihre selbständige oder unselbständige Erwerbstätigkeit von hohem wissenschaftlichem oder wirtschaftlichem Interesse ist.

Antrag der Minderheit III

(Glarner, Bircher, Buffat, Fischer Benjamin, Marchesi, Rutz Gregor, Schläpfer)

m. die Zulassung von Ausländerinnen und Ausländern mit Schweizer Hochschulabschluss in den MINT-Bereichen (Mathematik, Informatik, Naturwissenschaften und Technik) sowie in medizinischen Berufen wie Ärzte, zu erleichtern, wenn ...

Art. 30 al. 1 let. m

Proposition de la majorité

m. faciliter l'admission des étrangers titulaires d'un diplôme suisse du degré tertiaire ou des personnes ayant achevé un postdoctorat en Suisse, lorsque leur activité lucrative salariée ou indépendante revêt un intérêt scientifique ou économique prépondérant ou lorsqu'il s'agit d'une activité lucrative qualifiée en lien avec le diplôme d'une haute école.



Proposition de la minorité I

(Marchesi, Bircher, Buffat, Fischer Benjamin, Glarner, Rutz Gregor, Schläpfer)

m. ... titulaires d'un diplôme d'une haute école suisse ou des personnes ayant achevé un postdoctorat ...

Proposition de la minorité II

(Marchesi, Binder, Bircher, Buffat, Fischer Benjamin, Glarner, Romano, Rutz Gregor, Schläpfer)

m. ... lorsque leur activité lucrative salariée ou indépendante revêt un intérêt scientifique ou économique prépondérant.

Proposition de la minorité III

(Glarner, Bircher, Buffat, Fischer Benjamin, Marchesi, Rutz Gregor, Schläpfer)

m. faciliter l'admission des étrangers titulaires d'un diplôme d'une haute école suisse dans les domaines MINT (mathématiques, informatique, sciences naturelles et technique) ainsi que les professions médicales comme les médecins, lorsque leur activité ...

Präsident (Candinas Martin, Präsident): Der Bundesrat hält an seinem Antrag fest.

Erste Abstimmung – Premier vote

(namentlich – nominatif; 22.067/26494)

Für den Antrag der Mehrheit ... 135 Stimmen

Für den Antrag der Minderheit I ... 53 Stimmen

(1 Enthaltung)

Zweite Abstimmung – Deuxième vote

(namentlich – nominatif; 22.067/26495)

Für den Antrag der Mehrheit ... 112 Stimmen

Für den Antrag der Minderheit II ... 75 Stimmen

(0 Enthaltungen)

Dritte Abstimmung – Troisième vote

(namentlich – nominatif; 22.067/26496)

Für den Antrag der Mehrheit ... 135 Stimmen

Für den Antrag der Minderheit III ... 54 Stimmen

(0 Enthaltungen)

Vierte Abstimmung – Quatrième vote

(namentlich – nominatif; 22.067/26497)

Für den Antrag der Mehrheit ... 135 Stimmen

Für den Antrag des Bundesrates ... 54 Stimmen

(0 Enthaltungen)

Ziff. II

Antrag der Kommission

Zustimmung zum Entwurf des Bundesrates

Ch. II

Proposition de la commission

Adhérer au projet du Conseil fédéral

Angenommen – Adopté

Gesamtabstimmung – Vote sur l'ensemble

(namentlich – nominatif; 22.067/26498)

Für Annahme des Entwurfes ... 135 Stimmen

Dagegen ... 51 Stimmen

(3 Enthaltungen)



Abschreibung – Classement

Antrag des Bundesrates

Abschreiben der parlamentarischen Vorstösse
gemäss Brief an die eidgenössischen Räte

Proposition du Conseil fédéral

Classer les interventions parlementaires
selon lettre aux Chambres fédérales

Angenommen – Adopté

Präsident (Candinas Martin, Präsident): Das Geschäft geht an den Ständerat.